



Fondo Sanitario Gruppo Intesa Sanpaolo:

TRA LE RIGHE DEL BILANCIO IL DISASTRO DELLA SANITA' ITALIANA

Il bilancio 2023 del Fondo Sanitario, approvato a fine giugno dall'Assemblea dei Delegati, rappresenta sempre un'occasione ricca di spunti, di dati e di riflessioni sul futuro che ci attende.

Partiamo dallo **stato di salute** (scusate il gioco di parole) della sanità in Italia, che è sotto gli occhi di tutti, ma che sembra piovere dal cielo. Invece è il frutto di anni **di politiche mirate ad affossare il settore pubblico** e spostare risorse verso i privati, ad opera di politici compiacenti e spesso collusi.

Infatti, apprendiamo dal bilancio che la spesa pubblica in sanità si attesta nel nostro Paese a 131 miliardi, a fronte dei 423 della Germania, dei 271 della Francia e dei 230 del Regno Unito. **La spesa pro-capite è meno della metà di quella tedesca e circa il 60% di quella francese.** Visto che la popolazione invecchia e si ammala sempre più, non stupisce che il vuoto prodotto dai tagli al personale e alle strutture sia stato riempito dalle strutture private e che i cittadini contribuenti abbiano dovuto pagarsi le cure di tasca propria: la spesa sanitaria privata è salita da 28 a 40 miliardi tra il 2016 ed il 2022. Dopo aver pagato le tasse e i contributi, **chi si ammala deve anche curarsi a proprie spese.**

Come vedremo, questa tendenza a scaricare sui malati i costi di cura, ha già ora, e avrà sempre più in futuro, delle **conseguenze pesanti sulle famiglie, ma anche sui fondi integrativi**, compreso il nostro. Ma andiamo con ordine.

Nel 2023 gli iscritti al Fondo sono stati poco più di **240.000**, in calo di circa 5.700 rispetto all'anno prima. Questo saldo negativo deriva da un forte calo degli attivi e loro familiari (-7.660), solo in parte compensato da un incremento dei quiescenti (+1.817).

I quiescenti hanno cominciato a capire il **valore del Fondo** ed è sceso dal 25% al 15% il "tasso di abbandono" al momento del pensionamento. Viceversa, gli **attivi scendono** per effetto delle riduzioni di organico (791 cessati dal servizio + 663 familiari), ma soprattutto per la perdita dei requisiti o variazioni anagrafiche dei nuclei familiari, con esclusione o rinuncia di chi ha analoga copertura. In controtendenza invece il dato delle **nuove assunzioni** (1.914) con i relativi familiari (532).

Sostanzialmente ininfluente il peso della **gestione mista**, che continua a registrare adesioni insignificanti.

Un primo dato preoccupante è l'**incremento dell'età media degli iscritti**, che sale nell'anno da 44 anni a 44 anni e 8 mesi. Parimenti vale la pena rilevare che la fascia d'età più presente è quella tra 56 e 60 anni, con quasi 25.000 iscritti, oltre il 10% del totale. Nell'arco di 12 anni, dal 2011 al 2023, la **percentuale di colleghi che supera i 65 anni**

d'età è più che raddoppiata, salendo dal 8,8% al 19,6%. Anche per il nostro Fondo la tendenza demografica è inesorabile...

Previsioni confermate peraltro anche dal **“bilancio attuariale”**, che contiene sempre ipotesi molto teoriche e prescrizioni molto severe: **una sorta di catastrofe annunciata** che viene collocata in uno spazio-tempo imperscrutabile, per il sommarsi di proiezioni estese, rispettivamente, fino a 10 anni e fino a 30 anni.

Nel dettaglio, date le ipotesi (opinabili) su tassi di inflazione, andamento delle retribuzioni e invarianza dei Regolamenti, il patrimonio degli Attivi si contrarrebbe entro il 2032 dai 145 milioni attuali a 94 milioni di euro, mentre quello dei Quiescenti da 58 a 31 milioni. Complessivamente, tenendo conto anche della Gestione Protezione, il **Fondo perderebbe in dieci anni circa 100 milioni di euro di patrimonio, con un calo da 210 a 110 milioni di euro!**

Per quanto riguarda il **bilancio tecnico** del Fondo, nello stesso arco temporale, lo squilibrio tra gestione Attivi e gestione Quiescenti assumerebbe nel tempo proporzioni sempre più inquietanti: un attivo tecnico stimato di **121.5 milioni di euro** per la prima e un disavanzo tecnico stimato di **155 milioni di euro** per la seconda.

Proseguendo l'operazione fantastico-attuariale, una proiezione a **30 anni** porterebbe a vedere quasi azzerato il patrimonio della Gestione Attivi e ridotto a poco meno di 10 milioni quella dei Quiescenti, con un **bilancio tecnico in disavanzo complessivo per 723 milioni di euro (36 gli Attivi e 687 i Quiescenti)!**

Per restare più sul concreto e più vicini nel tempo, è stato fissato per l'inizio del 2025 un confronto tra le parti istitutive per valutare l'impatto a regime dell'accordo del 5.11.2021 e intanto si è deciso di rifinanziare (con il 5% del patrimonio di entrambe le gestioni) il **Piano Prevenzione**, con introduzione del monitoraggio del rischio metabolico. Si possono ipotizzare modifiche peggiorative delle condizioni, con la introduzione di una franchigia sugli esami di prevenzione e l'affinamento delle prestazioni da Long Term Care. Ma solo con il tempo conosceremo i dettagli...

Per tornare invece alla gestione 2023, sono numerosi gli elementi rilevanti che può essere interessante segnalare.

Innanzitutto, la gestione finanziaria, che aveva portato a forti perdite nel 2022 (quasi 10 milioni di euro), ha **recuperato il suo ruolo di sostegno al conto economico**: in totale il rendimento ha fruttato oltre 12 milioni di euro, ripartiti proporzionalmente sulle diverse gestioni.

In secondo luogo, c'è stato un **forte recupero della contribuzione** dovuta, sulle posizioni dei familiari a carico e non a carico, in seguito alla sistemazione degli archivi anagrafici e l'aggiornamento dei dati: da questo canale sono entrati circa 4,65 milioni di euro.

La **contribuzione aziendale sugli Attivi è salita** di oltre 7 milioni di euro, in conseguenza anche dell'elevato livello d'inflazione registrato dall'Istat nel 2022, cui è agganciato il versamento aziendale. Di poco inferiore, pari a 6,348 milioni, **l'incremento dei contributi** da parte dei Quiescenti, mentre quello degli Attivi **è stato più contenuto**, a poco meno di 2,5 milioni.

Nonostante tutto questo, **la gestione operativa delle due gestioni registra dati poco tranquillizzanti**: quella degli Attivi è ancora positiva (10,5 milioni, ma in forte calo dai 16,3 milioni del 2022), mentre quella dei Quiescenti è in fortissima perdita (-14,6 milioni di euro, a fronte di -6 milioni nel 2022).

Dopo aver eseguito il consueto giro dagli Attivi ai Quiescenti (come prevedono le norme), pari quest'anno a **8,56 milioni di euro**, quest'ultima gestione resta in perdita per 1,7 milioni di euro, ripianati attingendo al Patrimonio.

A questo punto possiamo finalmente **capire le cause di questo forte peggioramento della gestione operativa**: il 2023 ha registrato una **fortissima crescita della spesa per prestazioni, pari ad oltre 32 milioni di euro**: 15,5 milioni per gli Attivi, 15,2 milioni per i Quiescenti, 1,5 milioni per il Fondo Protezione. Soltanto il **buon rendimento delle attività finanziarie** ha consentito un saldo di bilancio non traumatico, permettendo di chiudere la gestione totale in positivo per 7 milioni di euro.

La principale responsabilità, per tornare all'inizio del nostro testo, è da attribuire al **crollo del Servizio Sanitario Nazionale sul piano della tempestività delle prestazioni e all'allungamento delle liste d'attesa**.

Se il Fondo Sanitario **Integrativo** finisce per diventare fondo **sostitutivo**, sarà impossibile fare quadrare i conti con le prestazioni e i contributi attuali.

La **battaglia per una sanità pubblica universale ed efficiente, con le dotazioni adeguate e le prestazioni puntuali, deve restare la priorità principale anche per chi può godere, come noi, di un solido welfare aziendale.**

C.U.B.-S.A.L.L.C.A. Gruppo Intesa Sanpaolo

www.sallcacub.org

sallca.cub@sallcacub.org

<http://www.facebook.com/SALLCACUB>

f.i.p. 10.07.2024